

Domenica di PENTECOSTE – Messa del Giorno – Roma, 19 maggio 2024

Lectures (Anno B): Atti 2,1-11; Galati 5,16-25; Giovanni 15,26-27. 16,12-15

“Camminate secondo lo Spirito” (Gal 5,16).

Questo consiglio, che san Paolo indirizza ai Galati, ci fa capire un aspetto importante della Pentecoste di cui forse non siamo sempre coscienti. Ci facciamo infatti facilmente l'idea che la Pentecoste si debba sempre rinnovare nella Chiesa e nelle nostre vite come si verificò all'inizio: “Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue” (At 2,2-4)

Certo, a volte questo avviene ed è necessario che avvenga. Anche nelle nostre vite, ognuno ha i suoi momenti di Pentecoste sorprendente in cui il dono dello Spirito, la gioia di riceverlo, la forza e la vitalità nuova che produce in noi sono particolarmente percepibili. Spesso sono momenti così che cambiano il corso di una vita, per esempio donandoci di seguire un particolare cammino vocazionale o facendoci abbracciare una missione di cui la Chiesa e il mondo hanno bisogno.

Ma se c'è la Pentecoste del vento impetuoso che riempie tutto d'un colpo, c'è anche la Pentecoste in cui lo Spirito si manifesta nel “sussurro di una brezza leggera”, come Dio si è rivelato al profeta Elia (1Re 19,12). Cosa produce questo donarsi dello Spirito in un sussurro di una brezza leggera?

Essenzialmente questo dono del Paraclito produce in noi e nella nostra vita il “camminare secondo lo Spirito” di cui ci parla san Paolo, un “camminare” che è un “vivere”: “se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito”, ripete l'Apostolo ai Galati.

Per camminare così non bastano le gambe, non bastano le nostre forze e i nostri talenti, ci vuole anche e soprattutto, appunto, il “sussurro della brezza leggera” dello Spirito Santo, cioè è necessario che lo Spirito ci trasmetta la voce di Dio, la sua Parola di vita, cioè ci conduca alla pienezza della verità nel rivelarci la volontà del Signore e quindi dove vuole che andiamo.

Ma assieme al sussurro della voce di Dio è necessaria la brezza leggera, il soffio di vita che ci riempie il cuore di “amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé” (Gal 5,25). Tutte queste virtù, che formano il frutto dello Spirito nella nostra vita, sono una brezza leggera per noi e per gli altri, sono una fragranza che rende la nostra persona, pur piena di difetti e miserie, gradevole come un profumo per noi stessi e per quelli che incontriamo. Infatti, quelle che san Paolo definisce “opere della carne”, come la dissolutezza, le inimicizie, la discordia, la gelosia, i dissensi, le divisioni, ecc. (cf. Gal 5,19-21), non sono solo cose sgradevoli agli altri, ma anzitutto a noi stessi, al nostro cuore che in esse non trova pace e gioia.

La voce di Dio e la brezza della grazia trasformano la nostra vita in un cammino pieno di senso, in un cammino che ci porta a servire e ad amare i fratelli e le sorelle a cui siamo mandati, così come Maria si mise in cammino, con la forza lieta dello Spirito, per andare a servire sua cugina Elisabetta.

Soprattutto, lo Spirito Santo ci traccia il cammino più bello e utile che possiamo percorrere, anche se a volte può essere faticoso e osteggiato: il cammino della sequela di Cristo, il cammino che segue i suoi passi per andare al Padre amando i fratelli.

Cosa realizza nella nostra vita il dono dello Spirito che ci fa seguire Gesù? Realizza una cosa straordinaria anche se spesso nascosta e che non fa rumore: che il cammino della nostra vita e il cammino della vita di Cristo vengono a coincidere, e quando coincide il cammino, coincide anche la vita. Lo Spirito ci unisce e identifica sempre di più a Gesù che è per noi “la via, la verità e la vita” per andare al Padre, per essere uniti al Padre (Gv 14,6).

La vita del Figlio è di essere generato dal Padre nella comunione dello Spirito. Questa vita ci è donata: non siamo più solo creati da Dio, come tutte le altre creature, ma generati come figli e figlie di Dio. Il Padre ci genera nel Figlio donandoci il suo Spirito.

Questa Pentecoste, già avvenuta per ognuno di noi nel sacramento del Battesimo, continua a rinnovarsi affinché il cammino della nostra vita diventi sempre più un cammino filiale con Dio e fraterno con tutti, e affinché tutta la nostra testimonianza si esprima nella lingua che tutti capiscono e che riempie tutti di stupore e di meraviglia: la carità!

Fr. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate generale OCist